

**Il video**

Si cerca anche l'ormai famoso secondo video con Marazzo, di cui si dice Brenda fosse in possesso. Si pensa non sia nel computer.

**L'appartamento**

La scena è definita «complessa» dagli investigatori secondo i quali adesso non c'era traccia di liquido infiammabile. La porta era chiusa a chiave.

**I due ingressi**

Sul retro del monolocale di Brenda c'era una seconda porta. Un cancelletto legato con uno spago. E chiuso dall'interno da un frigo.

cosa (è tutto distrutto, la scientifica è al lavoro per una risposta e per attribuire eventuali impronte utili); chi e perché ha messo il pc di Brenda nel lavandino sotto il rubinetto aperto? La scena del delitto è compatibile con la presenza di terze persone (i testimoni parlano di rumori intorno alle tre del mattino), in possesso di una seconda chiave dell'appartamento, che bevono con lei, la lasciano stordita e prima di andarsene cercano di distruggere il pc mettendolo sotto l'acqua, cercano di appiccare un incendio, se ne vanno e danno due giri di chiave (quella di Brenda è all'interno). Queste ipotetiche terze persone commettono almeno due errori: l'incendio non si sprigiona; il pc sotto l'acqua si salva e non si distrugge.

**IL TROLLEY**

La scena del delitto è compatibile anche con la disgrazia: nessuno in casa; magari una candela accesa appoggiata sul trolley che ha sprigionato fumo. E il pc? Difficile pensare che Brenda abbia avuto la forza di scendere dal soppalco per metterlo in salvo. Lo ha fatto qualcun altro dopo l'ingresso dei vigili del fuoco conoscendone l'importanza e volendo farlo ritrovare? Il rompicapo del capo della Mobile è esattamente questo. E si muove in uno scenario, emerso dalle indagini del Ros dei carabinieri che indagano sui loro colleghi che hanno ricattato Marrazzo, che vede Brenda regista e fotografa di vari incontri a luci rosse (ne ha girato più d'uno anche con Marrazzo). Brenda e Michelle, scomparsa in Francia, e altri trans che avevano capito il valore di quegli scatti e di quei brevi filmati fatti col telefonino, merce preziosa e reeditizia. Un'idea magari suggerita dal pusher Cafasso (l'altro cadavere di questa storia) a sua volta in banda con i carabinieri (arrestati) e che aveva detto di tenere in mano, grazie a filmati simili a quello di Marrazzo, mezza Roma che conta, politici, ministri, sportivi, da «Chiappe d'oro» in giù. Il rompicapo torna alla prima casella: chi era a conoscenza dei filmati di Brenda? I tecnici della polizia postale faranno parlare il pc. La Mobile è alla ricerca del telefonino che «una banda di romeni con un'auto azzurra» ha rubato a Brenda l'8 novembre scorso. Morta per asfissia. Ma il giallo continua. ❖

# «Cancellare Marrazzo» I trans di via Due Ponti non pensano ad altro

Della casa di Brenda resta un materasso bruciato, una tv e una statuetta di padre Pio promessa all'amica China

**Il reportage**

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

**D**imenticare Marrazzo», dice proprio così, come se fosse un film, China, l'amica inseparabile di Brenda, mentre apre la porta: «Da quando quell'uomo è entrato nella nostra vita è successo di tutto...». Alle sue spalle una stanzetta con le tende rosa. E un altare con le statuette dei santi e i ceri accesi pensando alla sua amica morta. «Aveva il volto tutto annerito nella foto che mi hanno fatto vedere in questura, stiamo facendo una colletta per rispedire il corpo in Brasile, lì tutte le tv parlano di lei, ma che gli diciamo alla madre e al fratello? Arriveranno domani, forse», dice rivolta all'altare. «Brenda mi aveva promesso che mi avrebbe dato la sua statuetta di Padre Pio, deve essere ancora a casa sua». Stava dando via tutto, prima di andarsene dal tugurio da cui era sta-

ta sfrattata. Uno dei tanti anfratti scavati per far spazio alla miseria tra le case abitate da personaggi dello spettacolo e della Roma bene. Vivono così sepolti nella collinetta che un tempo si chiamava delle rose i trans di via Due Ponti 180.

«Per arrivare a casa di Brenda, nessuno lo sa, ma le strade sono due», fa da guida China. La prima si arrampica su per la scala F e calpestando una chiocciola di maioliche verdi e blu incrostate di sporco arriva al portoncino

**La madre dal Brasile  
Arriverà oggi  
Una colletta delle trans  
per i funerali di Brenda**

no rosso di ferro, da cui adesso si intravede il materasso bruciato con sopra tre bottiglie vuote, una valigia, lo schermo al plasma, unico lusso, una presa della corrente divelta. Le confezioni di Minias, che Brenda aveva comprato prima di tornare a casa, le ha portate via la scientifica. La scala che porta al soppalco dove l'hanno

trovata morta è a sinistra. Dalle altre porte si sentono rumori di piatti e di bambini. Raffaella, sopracciglia delineate, labbra gonfie, apre l'uscio di un appartamento identico a quello di Brenda: 16 metri quadri con il soppalco. «Ottocento euro al mese».

Per raggiungere l'altro ingresso del locale sigillato bisogna girare attorno alla palazzina e cercare tra i cunicoli che da via Stasi scendono ai locali un tempo adibiti cantina. «È venuta anche la Asl, non credo nemmeno che abbiano l'abitabilità», racconta un'inquilina del piano di sopra, dove ci sono gli appartamenti più grandi. «Ci viviamo io, un avvocato, una giornalista...». Immigrati e trans invece vivono nei monolocali ricavati a forza ai piani bassi, dove, scesi gli scalini, si arriva a un corridoio a cielo aperto, dove ci sono panni stesi ad asciugare, vecchi scaffali, un triclo. In fondo, un cancelletto legato con una corda lascia intravedere il resto del tugurio in cui viveva Brenda: uno scaffale, il tavolo del cucinino con sopra i detersivi, due ombrelli appesi. «Io entro sempre da questo lato, Brenda entrava dall'altro, non ci incontravamo mai», racconta una ragazza bionda che viene dalla Romania e vive anche lei in un fazzoletto d'appartamento. «Io però di lavoro faccio le pulizie e pago 390 euro al mese». «I trans, ovviamente, pagano di più e gli italiani li sfruttano», spiega un signore che ha uno sguardo di compassione mentre parla di loro: «Sono passati dalle loro favelas a questa vita, triste e solitaria. E chi come Brenda si ritrova in un gioco più grande finisce pure per perderla». ❖

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari  
**ALBERTO DE ROSSI**  
di anni 64  
ne danno il triste annuncio la moglie Marcella con i figli Stefano e Daniele.  
Nepi (Vt), 21 novembre 2009

Sergio Taglione con Maria De Rossi e con Enrico e Renato piangono la scomparsa di  
**ALBERTO DE ROSSI**  
e si stringono affettuosamente a Marcella, Stefano e Daniele.  
Roma, 21 novembre 2009

I figli Giuliana e Gianni unitamente ai parenti tutti annunciano con dolore la scomparsa del loro caro  
**ALDO FERRI**  
Sala Bolognese  
23 novembre 2009

Le compagne e i compagni della direzione Ds insieme al tesoriere sono vicini ad Alberto e alla sua famiglia per la scomparsa del padre  
**GIULIO**

Siamo vicini a Mario Giachini e a sua moglie per la morte di  
**SERGIO CANOFENI**

Sposetti, le compagne e i compagni della Direzione Ds.

**Per Necrologie  
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a 

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00  
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00  
tel. 011/6665211